

Ambiente, ai Paesi poveri servono 340 miliardi l'anno

La Cop27 in Egitto

Comincia oggi in Egitto la Conferenza sul clima Cop27. Situazio-

ne particolare: la guerra ha sconvolto i progetti di transizione green. Ai Paesi Emergenti servono 340 miliardi l'anno per adattarsi ai cambiamenti climatici.

Di Donfrancesco, Giliberto, Tramballi — alle pagine 2 e 3

Alla Cop27 gli Emergenti vogliono aiuti per il clima

Il vertice di Sharm el-Sheikh. Ai Paesi poveri servono 340 miliardi di dollari l'anno per l'adattamento. Sul risarcimento dei danni già provocati dall'aumento delle temperature si rischiano tensioni

I costi della transizione sono altissimi per l'India che si farà portavoce delle nazioni in via di sviluppo
Gianluca Di Donfrancesco

Gli aiuti sul clima ai Paesi in via di sviluppo saranno uno dei dossier più delicati della Conferenza Onu sul clima, che si apre oggi in Egitto. E non solo per la sede della Cop27, di ritorno in Africa dopo sei anni. Le economie emergenti denunciano i ritardi e l'inadeguatezza della solidarietà offerta dai Paesi più ricchi, che per troppo tempo non è stata al passo delle promesse. Guidate dall'India, sono pronte a dare battaglia ancora una volta, anche a costo di far saltare il banco.

Secondo Wai-Shin Chan, capo del Climate change centre of excellence di Hsbc, garantire strumenti adeguati alle economie più deboli per far fronte al global warming e per crescere in modo sostenibile dovrebbe essere la priorità della Cop27. Oltre ai finanziamenti per la transizione energetica, ci sono i costi dell'adattamento ai cambiamenti climatici già provocati. E infine il così detto «loss & damage», lo spinoso tema della compensazione dei danni già provocati dal fenomeno, che diventano di anno in anno più gravi, sia in termini di vite, che di costi economici.

Poco più di un mese fa, le alluvioni che hanno flagellato il Pakistan hanno ucciso oltre 1.700 persone, con 33 milioni di sfollati e circa 40 miliardi di dollari di danni, secondo la Banca

mondiale. Il disastro frenerà la crescita del Pil dal 5% del 2022 al 2% nel 2023. Il Pakistan produce meno dell'1% delle emissioni globali di anidride carbonica. Tra il 2000 e il 2020 sono stati registrati 7.348 disastri naturali che hanno coinvolto oltre 4 miliardi di persone, con 2.970 miliardi di dollari di perdite economiche, secondo le Nazioni Unite.

L'ultimo rapporto del Programma Onu per l'ambiente sostiene che ai Paesi più poveri servono fino a 340 miliardi di dollari all'anno per adattarsi ai cambiamenti climatici, entro la fine di questo decennio. I costi sono dieci volte superiori ai finanziamenti che queste nazioni ricevono.

Già nel 2009, le economie più ricche avevano promesso 100 miliardi all'anno, a partire dal 2020, per sostenere le politiche climatiche dei Paesi in via di sviluppo. Quel traguardo però non è stato ancora tagliato e i 100 miliardi non saranno raggiunti prima del 2023, probabilmente. La cifra è ormai lontana dalle esigenze reali, ma la questione è diventata un irritante potente per gli emergenti.

I flussi destinati al solo adattamento, in particolare, hanno raggiunto quota 29 miliardi di dollari nel 2020, con un aumento del 4% rispetto al 2019. A Glasgow, i Paesi avanzati si sono impegnati ad arrivare a 40 miliardi entro il 2025.

La tragedia del Pakistan è la più recente, ma il fenomeno colpisce decine di Stati vulnerabili, spesso già ad alto debito e privi delle risorse necessarie per contenere i danni dei disastri naturali e che rischiano il tracollo

economico quando ne vengono colpiti. L'aumento delle temperature nel Sahel, una regione che ospita 135 milioni di persone, sta prosciugando le riserve d'acqua e minaccia di innescare una grave crisi alimentare e migratoria. Come scrive il presidente del World Resources Institute, Anil Dasgupta, sono colpite «in modo sproporzionato le popolazioni vulnerabili: le persone in prima linea nella crisi e con le minori risorse. Quasi sempre, queste sono anche le persone che meno hanno contribuito al problema».

Nella Cop26 di Glasgow, lo scorso anno, la proposta di un meccanismo ad hoc per i finanziamenti loss & damage è stata respinta dai Paesi avanzati. Gli emergenti ci riproveranno a Sharm el-Sheikh. Segnali di apertura sono arrivati da Stati Uniti e Unione Europea, che in passato si sono opposti a questo tipo di strumento, sostenendo che esistono già diversi programmi di aiuti ai quali contribuiscono in misura consistente.

L'India, che esercita sempre grande influenza sui negoziati sul clima, si proporrà ancora una volta come portavoce dei Paesi in via di sviluppo, anche se diversi tra loro, specie



gli Stati insulari, non gradiscono l'ostruzionismo sul taglio dei gas serra. New Delhi, che è dipendente dal carbone per il 70% della generazione elettrica, chiede soldi, e molti, in primo luogo per sé, per finanziare la propria costosa transizione senza dover rinunciare allo sviluppo di cui ha bisogno. Per centrare i propri target climatici, serviranno oltre 220 miliardi di dollari l'anno di investimenti. Al tempo stesso, l'India è uno dei Paesi più esposti ai disastri causati dal climate change.

Sull'adattamento, «l'azione è rallentata, e bisogna dare un segnale. E dobbiamo cominciare la discussione sulla finanza per il loss & damage», ha avvisato alla vigilia della Conferenza di Sharm el-Sheikh il rappresentante speciale egiziano, Wael Aboulmagd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CONFERENZA

Il logo della Cop27, in programma da oggi al 18 novembre a Sharm-el-Sheikh in Egitto

100 miliardi \$

PROMESSA MANCATA

Le economie avanzate hanno promesso ai Paesi in via di sviluppo 100 miliardi di dollari l'anno dal 2020 per il clima, ma non hanno rispettato l'impegno

+8%

EMISSIONI DI CO2 IN ITALIA

Secondo l'Analisi trimestrale del sistema energetico italiano di Enea, nei primi tre mesi dell'anno l'Italia ha aumentato le emissioni di CO2 dell'8%

83%

INDUSTRIA ED ECOLOGIA

Secondo uno studio di Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ed EY, più di 8 imprese su 10 in Italia ritengono la transizione ecologica necessaria

Domande & Risposte

1

L'EVENTO

Cos'è la Cop27?

È la 27esima Conferenza sul clima dei Paesi (Conference of Parties) che hanno aderito alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici siglata nel 1992 a Rio de Janeiro. La prima Cop si tenne nel 1995 a Berlino. Quella di quest'anno, in programma da oggi fino al 18 novembre a Sharm el-Sheikh, è la seconda che si svolge in Africa, dopo quella del 2016 in Marocco.



2

LE PAROLE CHIAVE

Quali obiettivi si pone?

Scopo principale delle Cop è contenere il riscaldamento climatico. Il focus è su quattro obiettivi: ridurre le emissioni di gas serra (mitigazione); migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici e assistere i Paesi poveri (adattamento); trovare risorse per finanziare queste azioni (finanza); raggiungere un accordo inclusivo e condiviso (collaborazione)

3

I PROTAGONISTI

Chi partecipa alla Cop27?

Saranno presenti alla Conferenza delegazioni di 197 Paesi e oltre 90 capi di Stato e di governo. Tra questi, la presidente del Consiglio italiana, Giorgia Meloni e il nuovo premier britannico Rishi Sunak, in un primo momento dato per assente. Assenti "illustri" il presidente russo, Vladimir Putin, quello cinese Xi Jinping e il primo ministro indiano Narendra Modi



4

I PRECEDENTI

Quale accordo è stato raggiunto a Glasgow?

La Cop di Sharm el-Sheikh riparte dal Patto sul Clima raggiunto lo scorso anno a Glasgow, che è riuscito a tenere vivo l'impegno, sancito nell'Accordo di Parigi del 2015, a frenare il più vicino possibile a 1,5 gradi l'aumento delle temperature medie globali a fine secolo, rispetto ai livelli re-industriali

02053

5

I temi chiave sul tavolo della Conferenza delle Nazioni Unite

02053

LE POSIZIONI DIVERGENTI

Chi inquina di più?

Una costante di questi 27 anni di Cop è lo scontro tra i Paesi più ricchi e quelli in via di sviluppo, come Cina e India, che in nome della crescita chiedono parametri meno restrittivi. La sola Cina ha emesso nel 2021 il 33% del totale di CO2 del mondo, più della somma delle quattro economie che la seguono: Usa, Ue, India e Russia



1

GAS SERRA

Tagliare le emissioni di anidride carbonica

Le emissioni di CO2 sono tra i principali responsabili dell'aumento delle temperature globali. Un contributo fondamentale alla loro riduzione potrà arrivare dal passaggio a veicoli elettrici



BLOOMBERG

2

GLOBAL WARMING

Termometro fuori controllo

L'aumento delle temperature globali sta già innescando fenomeni collegati in una spirale che si autoalimenta. Uno degli anelli è lo scioglimento dei ghiacci (nella foto, il ghiacciaio della Marmolada, in Trentino)



AFP

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1620 - T.1622

02053

3

GLI EFFETTI

**Disastri naturali
sempre più gravi**

Dalle siccità agli uragani, i disastri collegabili al climate change diventano di anno in anno più gravi. Le recenti alluvioni in Pakistan (nella foto) hanno ucciso oltre 1.700 persone, con 40 miliardi di dollari di danni

02053



AFP

4

ENERGIA PULITA

**Accelerare
sulle rinnovabili**

La transizione energetica ha bisogno di ingenti investimenti nello sviluppo delle fonti rinnovabili (nella foto, un impianto fotovoltaico nelle saline Conti Vecchi di Assemmini, in Sardegna)

IMAGOECONOMICA



02053

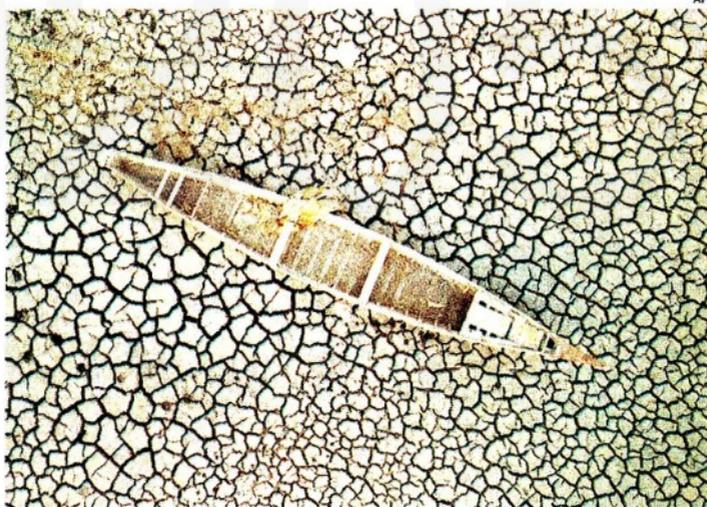
5

L'ADATTAMENTO

Aiuti insufficienti per i Paesi poveri

L'aiuto finanziario per la lotta al climate change nei Paesi in via di sviluppo è un tema chiave della Cop27 (nella foto, una barca sul letto prosciugato di una sezione delle paludi meridionali di Chibayish, in Iraq)

02053



6

LA PIÙ SPORCA DELLE FONTI

Il difficile addio al carbone

Il carbone è la più sporca delle fonti fossili, ma il suo abbandono è complicato, soprattutto per Paesi che ne dipendono ancora in modo significativo, come il Sud Africa (nella foto, una miniera a cielo aperto a Mpumalanga)



02053

7

DEFORESTAZIONE

Fermare la distruzione dell'Amazzonia

L'elezione di Lula in Brasile riaccende le aspettative nella lotta alla devastazione dell'Amazzonia (nella foto un incendio del 2020). Le foreste danno un contributo chiave contro il climate change

02053



8

GENERAZIONE GRETA

In marcia per difendere futuro e pianeta

Sarà difficile per società civile e Ong farsi sentire in Egitto. Ma le manifestazioni ispirate da Greta Thunberg (nella foto), che ha deciso di non andare, hanno mobilitato milioni di persone



02053

02053



La «Cop africana». La Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico torna nel continente dopo sei anni e quattro vertici consecutivi in Europa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1622